

Casini: ai ballottaggi accordi, non scelte di campo

di Angelo Picariello

Scade oggi il termine per gli apparentamenti ai ballottaggi, e l'Udc porta a termine la politica delle mani libere che aveva annunciato sin da lunedì sera, quando emergeva già che i suoi voti potevano diventare decisivi in una decina di province e in alcuni comuni capoluogo. Nessuna svolta a sinistra, ma neppure preclusioni pregiudiziali alle avance che – da sinistra – sono arrivate, eccome. Questa la linea che il partito di via dei Due Macelli si è dato. E oggi si andranno a sancire alcuni apparentamenti destinati a lasciare il segno oltre i livelli locali.

Primo fra tutti quello a sostegno di Michele Emiliano, l'ex magistrato al quale è mancato solo l'uno per cento per essere riconfermato alla guida del Comune di Bari, che il partito di Casini e Cesa dovrebbe essere in grado di colmare. Un accordo per il quale si è speso personalmente Massimo D'Alema. Altrettanto dicasi per la Provincia di Torino, dove il vicesegretario del partito Michele Vietti farà convergere il 4,6 per cento, che ha personalmente riportato al primo turno, sul candidato del centrosinistra Antonino Saitta, che parte con tre punti di vantaggio sulla candidata del Pdl Claudia Porchietto. Due casi eclatanti, ai quali vanno aggiunti la Provincia di Rieti e quella di Rimini, nelle quali, altrettanto, l'Udc converge con il centrosinistra. Ma dal vertice del partito escludono cambi di rotta, ricordando i tanti casi di alleanze con il centrodestra andate a buon fine già al primo turno, ai quali ora si aggiungono, in Veneto, le alleanze sancite dall'Udc, con Pdl e Lega, per il Comune di Padova (dove il centrosinistra è peraltro in vantaggio con l'uscente Flavio Zanonato) e per la Provincia di Venezia, dove è in vantaggio Francesca Zaccariotto. Nessun accordo invece – e libertà di voto – a Firenze, nonostante con Matteo Renzi non siano mancati segnali reciproci di stima e attenzione. Nessun accordo formale anche alla Provincia di Milano, dove è mancato poco a Flavio Podestà per soppiantare Filippo Penati, del Pd. Deciderà domani la dirigenza locale dell'Udc, ma in ogni caso – scaduti i termini per l'apparentamento – si tratterà solo di scegliere l'orientamento di voto: in ballo due opzioni, il sostegno a Podestà o libertà di voto. E piena libertà di voto, per l'Udc, anche al Comune di Bologna, dove invece Giorgio Guazzaloca converge, sia pur con scarso entusiasmo, sul candidato del Pdl.



Pur tuttavia a far notizia sono le aperture dell'Udc al centrosinistra, preannunciate da un'intervista al Corriere della Sera di Pier Ferdinando Casini: «Per noi la fase dell'alleanza organica col centrodestra si è chiusa – dice il leader dell'Udc –. Cerchiamo di privilegiare i candidati più moderati che ci danno più garanzie». Parole che suscitano la reazione di Daniele Capezzone, che parla di «grave errore», oltre che di «occasione mancata», e di «sbandata a sinistra». Il portavoce del Pdl ipotizza che sia una «scelta tattica vecchio stile». Politica dei due forni, insomma. «Se invece fosse addirittura una scelta strategica – conclude Capezzone – sarà qualcosa di sconcertante per gli elettori moderati dell'Udc». Tempo perso, per Carlo Giovanardi: «Sconcertante – ribatte – è in realtà che nel Pdl qualcuno continui a correre dietro ad un partito d'opposizione come l'Udc». E un altro ex dell'Udc, come Francesco Pionati, parla di «politica mercantile» e di «scelta prevedibile e inevitabile». Mentre Francesco Storace commenta in particolare la scelta dell'Udc nel Lazio, alla Provincia di Rieti ma non solo, e la vede come un preludio per le regionali dell'anno prossimo.

Ma l'alleanza fra Udc-Pdl resta prevalente. Sancita, ad esempio, anche per la Provincia di Cosenza. E in Sicilia in alcuni casi l'intesa è in grado addirittura di ingelosire l'altro alleato, l'Mpa di Raffaele Lombardo, che infatti sceglie di tirarsi fuori, decidendo per la libertà di voto, al Comune di Caltanissetta.

Oggi scadono i termini per gli apparentamenti Capezzone critica l'Udc. Importanti intese dei centristi con il Pd, ma restano prevalenti le alleanze col Pdl. Libertà di voto a Milano?

Avvenire, 14 giugno 2009